

La rivoluzione etica

TRÂN-THI-KIM DIÊU

Tra le crisi che hanno colpito l'umanità pare che quella provocata dal Covid-19 abbia sviluppi senza precedenti nella forma, nel modo in cui si è manifestata e nelle sue implicazioni. Nel passato si sono verificate catastrofi sanitarie estremamente gravi come la peste nera, che decimò gran parte della popolazione europea. La rivoluzione francese spazzò via la monarchia, portando un vento di radicale cambiamento ovunque. Essa varcò i confini per influenzare tutte le zone della terra, in particolare l'America del Sud, dove a volte si mescolò con false ideologie religiose. Questa confusione ideologica favorì senz'altro l'arrivo di un papa intelligente, audace, persino eroico, che contribuì a sconvolgere l'equilibrio geopolitico del mondo. Nel 1989, insieme al muro di Berlino, crollò anche l'ultimo alito di un'epoca che divideva il mondo. Erano passati 200 anni dalla "grande" rivoluzione.

La rivoluzione industriale, alla fine del XIX secolo, favorì progressi spettacolari ma ebbe anche un seguito di miserie. Da allora l'umanità testimonia una distorsione economica che mette in evidenza l'oceano che separa il vasto continente delle frustrazioni della classe popolare, laboriosa e piena di speranze, dalle ricchezze sfacciate in mano a pochi, tanto che c'è da porsi una domanda: la signora fortuna è forse cieca? Queste due categorie di persone vivevano e vivono ognuna nel proprio mondo, ignorandosi, lottando l'una contro l'altra, con un solo termine di paragone: il confronto economico. È così che procedono le cose, come una specie

di maledizione ripetitiva che si auto-rigenera.

In questo contesto alcune figure hanno cercato d'indicare la via per guidare l'umanità fuori dalle abitudini inconse e distruttive. Tra queste troviamo Madame Blavatsky (H.P.B.) e Annie Besant. Nel 1875 a New York fu fondata la Società Teosofica, che indicava un vasto "piano di salvataggio". Una serie di opere di H.P.B., tra cui l'"opus magnum" *La Dottrina Segreta*, indicano mondi, idee, concetti fino ad allora sconosciuti. Questi insegnamenti erano e sono destinati a sollevare lo spesso velo che ricopre la mente. Fu come se la coscienza umana, risvegliata dal messaggio venuto dai piani superiori, dopo un lungo periodo di disorientamento si riprendesse e cominciasse la ricerca in tutte le direzioni.

Venne così gettata una testa di ponte. Guidata dall'intelligenza universale Annie Besant – forte di una vita dedicata al servizio sociale, libera pensatrice, avanguardista – incontrò H.P.B. e, anziché correggere le bozze de *La Dottrina Segreta*, le chiese di guidarla. Così la prima pietra del ponte era stata posata. Altre ancora ve ne furono per costruirne le arcate e per consolidare quel ponte che serve a portare la coscienza umana verso il piano dell'Unità, o meglio allo stato di Unità. Se il motto della grande rivoluzione fu *Liberté, Egalité, Fraternité*, quello teosofico potrebbe essere *Unità*: questo costituisce l'inizio della realizzazione del "piano di salvataggio".

La rivoluzione industriale, malgrado le sue imperfezioni, ha comunque portato una nota positiva. Infatti, contemporaneamente all'arricchimento della nuova borghesia, si verificaro-

no alcune miglierie anche nella vita dei meno abbienti. Disgraziatamente lo spirito umano (la mente) cadde presto nella trappola del *comfort* e della ripetizione e ben presto produsse una sete di consumismo senza fine. Sembra che la mania di possedere, di avere sempre più, derivi da due fattori: all'inizio dalla necessità generata dalla mancanza dell'indispensabile e poi dalla ripetizione inconscia delle abitudini acquisite. Più che dal consumismo la filosofia fondata sul concetto di felicità, come viene definito dall'adagio "assicurare il maggior benessere possibile al più gran numero di persone", non fa altro che peggiorare la situazione.

Il XX secolo, danneggiato dalle due guerre mondiali, nel suo ultimo quarto vide espandersi il consumismo. Nei cosiddetti Paesi sviluppati immensi spazi sono riservati ai "templi del consumismo", in cui gli esseri umani si muovono come *zombie*, lasciandosi attirare nel turbine degli acquisti inutili per poi cadere in una situazione di stallo finanziario e morale. Questa ebbrezza di possedere sembra dovuta a un virus che gli uomini d'affari iniettano nelle persone per nutrire, sotto l'influsso dell'esca del guadagno, la loro inestinguibile sete di arricchimento.

È curioso notare che la rivoluzione cibernetica [scienza che studia la riproducibilità su macchine del comportamento degli esseri umani N.d.T.] inizia, in modo visibile, circa nello stesso periodo. Le vecchie nozioni sul tempo, l'informazione, la comunicazione non hanno più lo stesso valore e, di conseguenza, lo stesso accade anche al vecchio modo di pensare come pure agli stili di vita tradizionali. Se l'informatica apporta un immenso progresso in tutti gli aspetti della vita, coloro che sono dipendenti dal consumismo subiscono una pressione maggiore, che entra fin nelle loro case. Un click dopo l'altro, in uno stato di semi incoscienza, possono arrivare fino alla bancarotta, senza prevedere le conseguenze di ciò che stanno facendo.

E allora? La rivoluzione popolare e politica



Tran-Thi-Kim Dieu.

ha avuto successo espandendosi in ogni nazione (senza nemmeno pagare i diritti d'autore ...). La rivoluzione industriale, malgrado il significativo benessere acquisito da una nuova aristocrazia, ha migliorato il tenore di vita del popolo. Poi è arrivata la rivoluzione cibernetica [intelligenza artificiale N.d.T.] che, in meno di mezzo secolo, ha scombussolato l'ordine prestabilito della mente. Nuove regole sono subentrate e la speculazione finanziaria ha permesso l'acquisizione, quasi istantanea, di fortune sfacciate ... e, nello stesso tempo, il costante depauperamento dei poveri. La cosa più dolorosa è l'indifferenza – o almeno questo è ciò che si percepisce – della nuova plutocrazia nei confronti degli altri, dell'Altro. L'alterità [il carattere di ciò che è o si presenta come "altro", cioè come diverso, non identico. N.d.T.] viene ignorata ... dalla maggior parte dell'umanità, eccezion fatta per le rare anime evolute del pianeta. Il fatto è che le anime degli esseri umani, salvo rare eccezioni, sono corrose dal virus dell'avidità, fonte di un male ricorrente i cui sintomi visibili sono i conflitti e la paura.

Ed ecco presentarsi il Covid-19 ... Da dove arriva? ci si chiede nel panico generale. Ci dicono da una provincia della Cina. Cerchiamo d'interpretare tutto questo facendo qualche considerazione e riflessione. Innanzitutto la natura *non fa salti*; essa non ha frontiere nette tra i vari regni. Esistono infatti "esseri" che non si possono definire né piante né animali, poiché sono in mutazione perpetua. Questo fa sì che, a

nostra insaputa, ci sia un costante accavallamento tra piani e regni diversi. In secondo luogo si potrebbe ammettere ciò che la Teosofia cerca di farci capire, ossia che i pensieri negativi e tossici, che sono invisibili, alla fine potrebbero concretizzarsi in microbi patogeni e, quando questi pensieri si espandono su vasta scala, essi “precipitano”, dopo “l’incubazione”, nel mondo fisico sotto forma di epidemie, sui piani sottili degli elementali, come se fossero “colonie di elementali”. Di conseguenza, sia che provengano dalla Cina o da altre parti, questa non è una risposta soddisfacente, poiché c’è sempre un “qualcosa prima”. Ed è questo “qualcosa prima” che ci interessa, perché la ragione ci dice che sarebbe meglio occuparsi dei problemi che stanno a monte, ossia là dove sono nati, non là dove si trovano con una forma precipitata, seguita da una inevitabile crescita derivata dall’istinto di sopravvivenza. Ora, alla base del Covid-19 si trovano le abitudini dei pensieri collegati allo stile di vita degli esseri umani – di noi – giustamente derisi in una canzone di Jacques Dutronc, *Cinquecento milioni di Cinesi ... e io e io...* All’alterità non restano che gli occhi per piangere!

Considerando tutto ciò possiamo chiederci: dove si trova la felicità? Nella pletora di articoli che consumiamo? Sarebbe una cosa pessima. Nel soddisfare i propri desideri? Grande illusione! La lista dei desideri si rinnova al ritmo di cataloghi allettanti che, oltre a imbonirci, privano il pianeta di ossigeno perché, per produrre la carta su cui stamparli, occorre abbattere gli alberi. Quindi: *come assicurare maggior benessere al più gran numero di persone?* Ecco apparire nuovamente le sabbie mobili e obsolete dell’utilitarismo. “L’etica sociale” sembra essere un nonsenso, perché ogni individuo che forma la società è la società. Se ognuno conducesse una vita corretta la società, di conseguenza, sarebbe una collettività che evolve in modo etico, senza aver bisogno di fregiarsi di questa qualifica. Per concludere con un concetto compromettente

dico che l’etica non è il prodotto finito di un comportamento perfetto, così come la felicità non è uno stato che si può quantificare.

Quindi rimane la domanda: dove sta la felicità? Non è forse quello stato naturale cui aspirano tutti gli esseri sensibili (compresi gli esseri umani) in sofferenza? L’essere umano corre in tutte le direzioni alla sua ricerca. Ma, cercando di appropriarsi dei vari oggetti dei suoi desideri, non fa altro che cercare di afferrare la propria ombra. Tutto questo avviene in assenza dell’Altro e senza coinvolgimenti della sua coscienza. Con la “precipitazione” del Covid-19 lo spirito umano viene nuovamente scosso, sia a causa della subitanità del fenomeno, sia dalla sua folgorante velocità. Ancora una volta viene richiamato dall’ordine naturale delle cose, caratterizzato dall’impermanenza [tutti i fenomeni sono soggetti al nascere e al morire, N.d.T.] e dall’interdipendenza dei fenomeni dell’esistenza. Effettivamente, con una coscienza più risvegliata di quella che gli uomini avevano nei secoli precedenti, si può osservare il passaggio degli esseri umani che lasciano il piano fisico per entrare in un mondo di condizioni diverse da quelle abituali.

Di fatto si può constatare che uno stato di buona salute può trasformarsi in un rischio di morte; infatti si può morire nell’arco di una giornata, senza possibilità di dire *addio* a coloro che amiamo... L’impermanenza, da concetto intellettuale, passa alla fase sperimentale. Siamo obbligati a constatare che niente è eterno e che tutto ha una fine. Tutto questo sembra evidente, ma come mai non l’abbiamo notato quando la nostra vita trascorreva pacificamente ed è stata necessaria un’esperienza dolorosa per farci vedere le cose con più chiarezza? La separazione dalla famiglia, l’interruzione dei gesti di affetto con chi ci è vicino feriscono i vari veicoli dell’essere. Nel caso in cui si sviluppi una nuova sensibilità subentra una maggiore capacità dell’anima di imparare dalle esperienze, di

voler comprendere sempre più e di ricercare le cause di ciò che le accade. Tutto questo dimora nell'egoismo ricorrente. Così pure constatare l'interdipendenza permette di non rinnegare più l'altro. Queste scoperte vanno bene, ma non sono le sole. Il Covid-19 ci rivela le qualità delle grandi anime evolute: l'abnegazione e una maggiore coscienza. L'altro non solo non è più rinnegato, ma è riconosciuto e messo al centro dell'attenzione, poiché il "e io ... e io..." non c'è più. L'alterità ritrova il suo posto naturale, legittimo, completo, nuovo come la nascita del mondo. Il Divino non avrebbe lasciato svolgere la manifestazione senza accettare l'alterità. Ogni creatura è "l'altro" del Divino, fino al momento dell'unione ultima.

Quindi, malgrado le perdite, le sofferenze, le lacrime e le ferite, rallegriamoci perché abbiamo scoperto l'altro. Siamo all'alba di una un'altra rivoluzione. Secondo quanto ha detto Matthieu Ricard "è la rivoluzione altruista". In tutta umiltà, ma cercando di anticipare ciò che avverrà, io la chiamerei piuttosto "rivoluzione etica". L'etica universale include ogni vita, gli esseri e l'universo. Essa deriva dall'ordine universale come l'azione di quest'ultimo. Se "l'altro" è presente è perché "l'io" non c'è più. Tuttavia questa visione resta dualista. Se "l'io" scompare non c'è più bisogno di riferirsi "all'altro", poiché "l'altro" e "l'io" si definiscono reciprocamente. Quando "l'altro" e "l'io" si fondono insieme senza far rumore, tutto rientra nell'ordine naturale delle cose. Le azioni che provengono da tale unione sono di natura etica. Per questo il nostro fratello e poeta sufi Omar Khayyâm può mandare il suo Amico alla taverna per condividere il nettare dell'unione e berne a grandi sorsi (non importa se l'aneddoto è vero, l'allegoria però è eloquente e bella).

La rivoluzione etica è in cammino... Essa servirà a creare un nuovo paradigma per guidarci dopo la pandemia perché, come c'è stato un "prima", ci sarà un "dopo". Non sarebbe

senso pensare che tutto tornerà nella norma, "come prima". In questo caso, a cosa serve l'esperienza? Certamente a livello sociale occorreranno azioni più efficaci per i meno abbienti, così come sarà necessario e indispensabile ogni sforzo per ricostruire intelligentemente la società in vista di una maggior equità e dignità. Per fare questo occorrerà rivedere il proprio comportamento. Manterremo ancora l'avidità come motore per agire? La condivisione non potrebbe essere il nuovo motore? Per confrontarci useremo ancora lo stesso linguaggio o saremo pronti per trasformare l'opposizione delle idee in cooperazione? Saremo di buon grado d'accordo per cambiare il paradigma "respingere la negligenza aderendo all'apprendimento dell'attenzione"? Saremo abbastanza intelligenti per non perdere il treno dell'evoluzione in marcia? Saremo capaci d'imparare l'empatia? [capacità di comprendere lo stato d'animo altrui. Mettersi nei panni dell'altro, N.d.T.].

Tutti gli esperti cercano di escogitare un nuovo modello per il "dopo". Ma, se questo fosse la riproduzione di quello passato, avrebbe poco senso. L'inventiva è la proprietà di un modello mentale dinamico e dovrà essere permeabile all'empatia.

Senza voler sembrare troppo ottimista, è opportuno proclamare l'avvento della *rivoluzione etica*. Certamente nei primi tempi non mancherà qualche scacco ma questo nuovo modello si allargherà inesorabilmente a macchia d'olio e, silenziosamente ma efficacemente, le anime evolute si uniranno per procedere in avanti. Ogni teosofa può partecipare con un mattone, un aiuto manuale, un pensiero, un passo in avanti, contribuendo alla costruzione di questo ponte ancora invisibile ma già percettibile, che porterà l'essere umano all'Unità.

Trần-Thi-Kim Diêu è Vice Presidente della Società Teosofica Francese e Presidente della Federazione Europea delle Società Teosofiche.